

Causa corruzione si verificò un ammanco di 9 milioni di lire, all'epoca una cifra spaventosa

«Lo scandalo»: e tremò l'Italia di fine '800

Beppe Fiorello e Andrea Osvart nella fiction sulla Banca Romana

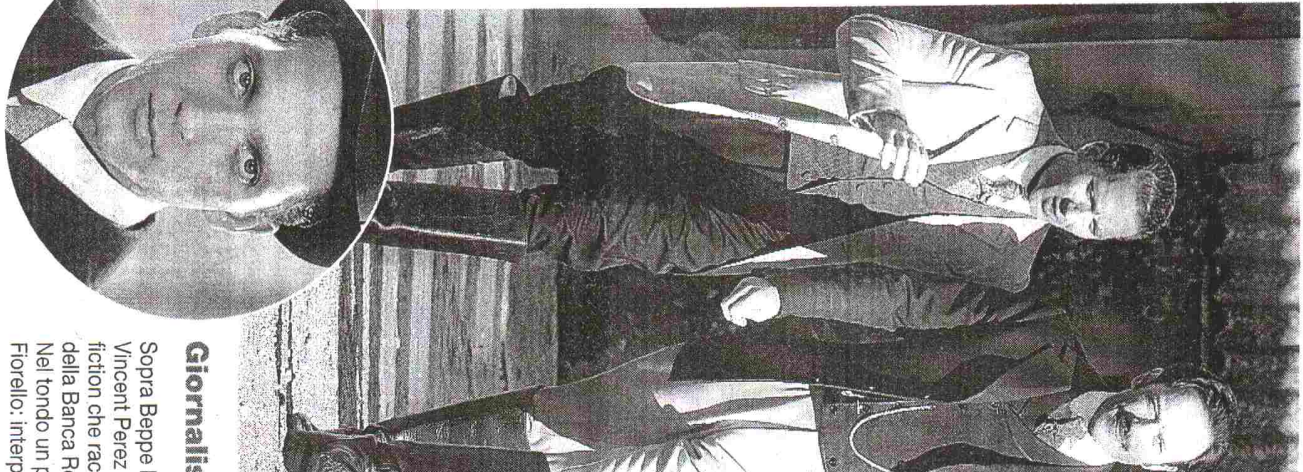


Rossa Nel cast di «Lo Scandalo» c'è anche Andrea Osvart

va nella capitale dalla provincia, convinto che con la pena si possa cambiare il mondo e che sia possibile diventare un cronista di successo, conservando l'integrità morale». Ben presto si lascerà sedurre dal mondo dorato cui sogna di appartenere: «All'inizio è un puro — spiega Fiorello il suo personaggio — ma l'ambizione sarà più forte e si lascerà ingoiare dal vortice dell'illegalità. Alla fine, si scatterà denunciando i colpevoli, compreso se stesso».

Se il rischio delle fiction storiche è di essere accusate di scarsa veridicità e di eccessive «licenze romanzate», stavolta il regista Reali non ha dubbi: «È la prima volta che gli eventi storici sono più forti di qualunque fantasia. In certi passi della sceneggiatura, ci siamo limitati a mettere in bocca ai personaggi finiti i virgolettati di quelli veri». E ad alcuni di questi personaggi, realmente coinvolti nello scandalo, sono tutt'oggi dedicate strade e piazze italiane: «Forse, per parergli il conto — conclude con amarezza Purgatori — bisognerebbe intitolare qualche via anche alle vittime di certi scandali, i "traffrati" di ieri e di oggi».

Emilia Costantini



Giornalis
Sopra Beppe Fiorello e Vincent Perez, la fiction che racconta la Banca Romana. Nel tondo un pannello con Beppe Fiorello: intepre

ROMA — Sul colle del Gianicolo, sotto il monumento-ecumene di Giuseppe Garibaldi, tra i mezzibusti degli eroi del Risorgimento, si aggirano personaggi in costume, vestiti esattamente come quelli in namo. Sotto un sole tiepido, passeggiano signore con cappelli e ombrellini vezzosi in trine e merletti, carabinieri col pennacchio e, tra le automobili parcheggiate, spuntano carrozze e cavalli. Un'ambientazione perfetta, per raccontare lo scandalo della Banca Romana, la Tangentopoli che, tra il 1890 e il '95, scosse dalle fondamenta il neonato Stato italiano. «Lo scandalo» si intitola la miniserie in due puntate, prodotta da Albartross per Rai Fiction con la regia di Stefano Reali, in onda nel prossimo autunno su Raiuno, a oltre trent'anni di distanza dallo sceneggiato che realizzò Luigi Perelli.

Protagonista Beppe Fiorello con Vincent Perez, Lando Buzzanca e Andrea Osvart. Un ampio affresco storico che punta i riflettori sul primo scomvolgente caso di corruzione, il primo grande losco intreccio tra potere politico, finanziario e mediatico, in cui furono coinvolti protagonisti come Crispi, Di Rudini e Giovanni Giolitti. Roma, subito

dopo la sua proclamazione di capitale nel 1871, aveva conosciuto uno sviluppo impetuoso. Mischia di torinesi erano arrivati al seguito della nuova amministrazione statale, faccendieri e avventurieri di ogni risma compresi. Tra il 1870 e il '90, Roma passò da duecentomila a quattrocentomila abitanti. La Banca Romana scontava cambiali ai costruttori, aiutando la sfrenata speculazione edilizia. Si racconta che, quando nel 1881 Bernardo Tanlongo, accettò la nomina a governatore della Banca Romana, i suoi familiari sparsero amare lacrime, presagendo future disgrazie. L'istituto bancario era già in pessime condizioni, con una circolazione eccessiva di crediti spesso inesigibili. Tanlongo si era buttato a capofitto nel vortice edilizio, assicurandosi la compiacenza di uomini politici e giornalisti, per cifre molto ragguardevoli. Quando il funzionario del Tesoro scoprì il baratro creato da Tanlongo, rimase allibito: nella cassa della Banca mancavano oltre 9 milioni di lire e, per rimediare alla situazione, il governatore aveva fatto stampare 9 milioni e 50 mila lire clandestinamente. Tanlongo per un po' finì in carcere, insieme ad altri com-

plici come il direttore di un quotidiano romano, ma alla fine furono tutti assolti: tutti colpevoli, nessun colpevole. Nulla di nuovo sotto il sole, verrebbe da dire. «Già — commenta Andrea Purgatori che firma la sceneggiatura — Lo scandalo della Banca Romana è il paradigma di un modo malato di intendere il rapporto tra politica, finanza

La sceneggiatura
«In molti casi i miei personaggi ripetono le parole che furono pronunciate nella realtà»

e informazione». E il produttore Alessandro Iacchia: «Il progetto nasce da un'urgenza civile: raccontare il passato, mettendo in luce le simmetrie con il nostro presente, nel tentativo di non commettere gli stessi errori». Ma il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce osserva: «Purtroppo la storia si ripete. Qual è la lezione? Non demonizzare il presente».

Nella tradizione del romanzo storico, la fiction inserisce un protagonista di invenzione nella Grande Storia. «E Mattia — spiega la responsabile di Rai Fiction Paola Masini — che si ispira a un personaggio reale: un giornalista che arri-



Giornalis
Sopra Beppe Fiorello e Vincent Perez, la fiction che racconta la Banca Romana. Nel tondo un pannello con Beppe Fiorello: intepre

mito del... del dop le m